

**REGGIO EMILIA**  
Oggi in sciopero gli studenti degli istituti superiori  
A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**MATTMARK**  
88 gli imputati per la strage del cantiere  
A pag. 5

**L'ostinato rifiuto democristiano di ogni soluzione democratica rende sempre più evidente il bisogno di elezioni anticipate**

## LA DC STA PORTANDO L'ITALIA AL MARASMA

### Per impedirlo è indispensabile che il Paese faccia sentire la sua voce

Il gruppo dirigente dello «Scudo crociato» dice di no persino agli impegni economici e sociali già assunti e ad ogni ipotesi che eviti il referendum - Il retroscena della caduta di Colombo, silurato dal suo stesso partito - Si vuole una svolta a destra - Il PCI chiama alla mobilitazione - Tra oggi e domani le consultazioni di Leone - Voci dc sul nuovo incarico - Riunione delle segreterie di PSI e PSDI - Documento della direzione del PSIUP

#### Il comunicato della Direzione

La Direzione del PCI ha approvato il seguente comunicato:

**PER RESPONSABILITÀ** della DC, da oltre 15 giorni la crisi di governo continua a trascinarsi nell'equivoco, tra tergiversazioni e manovre chiaramente rivolte a coprire lo spostamento a destra del partito di maggioranza e a determinare dei fatti compiuti. La rinuncia dell'on. Colombo all'incarico e la riunione del vertice d.c. che l'ha preceduta, lungi dal rappresentare un chiarimento, si collocano in questo quadro di torbido intrigo. I dirigenti d.c. rifiutano con arroganza risposte costruttive e impegnative circa le modifiche da apportare alla legge sul divorzio e circa il modo di garantire la rapida approvazione di una legge nuova, al fine di consentire il superamento del referendum. Nello stesso tempo, essi eludono risposte chiare in ordine ad urgenti problemi sociali e di riforma e a problemi non meno urgenti di difesa e consolidamento delle istituzioni e dei principi democratici, contro le violenze squadriste e le organizzazioni neofasciste, contro manovre di destra provenienti anche dall'interno dell'apparato statale.

La Direzione del PCI denuncia perciò fermamente i tentativi che i dirigenti della DC vanno compiendo per intorbidare le acque e per scaricare su altri le loro pesanti responsabilità. E' la DC che si mostra incapace di governare dando soluzioni democratiche alle questioni che assillano le grandi masse dei lavoratori e dei cittadini e sbocchi positivi alla crisi profonda che travaglia il Paese.

**E' LA DC** che, col suo atteggiamento negativo sul problema del superamento del referendum sul divorzio, minaccia gravi lacerazioni, tende a condannare il Parlamento a un lungo periodo di confusione e di paralisi, spinge il Paese verso il marasma. Di fronte a tale atteggiamento della DC, le elezioni anticipate divengono sempre più non solo l'unica, corretta via d'uscita, ma la scelta più responsabile che le forze di sinistra e democratiche possano compiere. E' la voce del Paese che si deve ascoltare; è alla coscienza democratica del popolo italiano che si deve fare appello.

La Direzione del PCI si rivolge a tutti i comunisti perché, consapevoli della drammaticità del momento, compiano la necessaria, ampia opera di chiarificazione tra le masse sui gravi sviluppi della situazione politica, sui più acuti problemi economici e sociali, sulla difesa della democrazia, sui diritti di libertà, sulla questione del divorzio. Tutte le organizzazioni comuniste sono chiamate a prepararsi per affrontare, nelle condizioni migliori, le aspre battaglie che comunque si delineano, così da garantire il successo del partito, della causa democratica e della unità delle forze popolari.

LA DIREZIONE DEL PCI  
Roma, 2 febbraio 1972.

#### Giovane operaio precipita e muore

### Un altro «omicidio bianco» in Sardegna

CAGLIARI, 2 febbraio. Un operaio morto e uno ferito: questo il tragico bilancio di un altro incidente sul lavoro avvenuto oggi nella zona industriale del Suis, teatro negli ultimi tempi di una serie impressionante di omicidi bianchi. L'operaio rimasto ucciso è Giorgio Maniero, di 25 anni, da Venezia, giunto in Sardegna alle dipendenze dell'impresa Cei, che sta eseguendo dei lavori di impianto nei nuovi stabilimenti Alsar, di Portovesme.

Il giovane operaio veneziano, si trovava su una impalcatura, a circa 20 metri di altezza, quando è precipitato nel vuoto per cause non ancora ben precisate. Nella caduta ha battuto la testa al suolo, con conseguente sfondamento del cranio. Subito soccorso dai compagni, Giorgio Maniero è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Nello stesso incidente è rimasto ferito l'operaio Giuseppe Manca, di 22 anni, da Carbonia, dipendente della Soini, un'altra delle ditte che operano per conto della Alsar.

ROMA, 2 febbraio

La crisi di governo si è arenata sulle secche dell'ostinato rifiuto democristiano di ogni soluzione democratica dei problemi economico-sociali e della questione del referendum. Questo è stato il tema che ha percorso da cima a fondo tutta la fase — durata diciotto giorni — del mandato a Colombo, nel corso della quale non un solo documento, e non una sola dichiarazione ufficiale del partito dello «scudo crociato» hanno permesso che si delineasse, anche in modo parziale, una possibilità di scelta politica positiva. La stessa caduta del presidente del Consiglio incaricato, liquidato dalla segreteria democristiana nell'ambito delle regole misteriose della guerriglia interna ai «vertici» democristiani, corrisponde a questo quadro. Tre settimane di crisi, insomma, non hanno permesso di chiarire un solo problema. Ed ora la DC cerca di aprire la nuova fase all'insegna di nuovi intrighi e di nuove manovre tattiche, al di là delle quali si coglie soprattutto il desiderio di ottenere uno spostamento a destra, un netto ripiegamento conservatore.

Domani mattina il Presidente della Repubblica apre le consultazioni ufficiali al Quirinale, ricevendo la delegazione del PCI, e via via tutte le altre. Il nuovo ciclo di sondaggi ufficiali si concluderà venerdì mattina, con i colloqui di Leone con i presidenti delle Camere, Fanfani e Pertini. Nello stesso pomeriggio potrebbe esservi l'incarico; oppure, in alternativa, l'affidamento ad uno dei presidenti delle Camere di un incarico esplorativo, cioè del compito di sentire ancora una volta i partiti, prima di concedere un mandato vero e proprio per la formazione del governo. La DC non riunirà la direzione del partito, ed ancora non ha convocato i comitati direttivi dei gruppi limitandosi, per adesso, a riunire la segreteria (Forlani, De Mita, Guittori) insieme al capigruppo (Andreotti e Spagnoli). Prima di questa riunione, Forlani ha parlato a lungo con Colombo.

Verso quali tentativi rivolge ora la sua attenzione la DC? Le eventuali prese di posizione ufficiali dello «scudo crociato» serviranno fino ad un certo punto, giacché porteranno innanzitutto il segno delle furberie e degli accanimenti dovuti alle esigenze tattiche del partito. Tipico, in questo senso, è stato tutto il periodo che ha portato alla caduta di Colombo. Il presidente del Consiglio aveva avuto dal capo dello Stato un mandato «ampio», e cioè non circoscritto alla sola combinazione del quadripartito DC-PSI-PSDI-PRP, ed aveva dichiarato di voler usare «fino in fondo», «senza lasciate nulla di non chiarito». Era già implicito in queste parole un intento polemico di Colombo nei confronti della segreteria del suo partito, ed in particolare nei confronti della componente dorotea della DC (Rumor-Pirelli), che aveva fondato la sua linea «alla necessità di una limitazione (o auto-limitazione) del mandato al quadripartito secco», e che aveva fatto crollare alcuni dei suoi tamburi (vedi discorsi del senatore Spagnoli) contro ogni ipotesi di accordo democratico che servisse ad evitare l'effettuazione del referendum. Il contratto all'interno della DC è diventato, via via, più acceso. Colombo faceva sapere che l'accordo era possibile, e anzi quasi raggiunto, sulle questioni politiche ed economiche, e che mancava soltanto, in pratica, una intesa sul referendum. La segreteria di Colombo che questo non era vero, e che, per verificare l'esistenza o meno delle possibilità di rinuncia di Colombo, sarebbe stata necessaria la convocazione di un nuovo «vertice» a quattro. La

SEGUE IN ULTIMA

### L'IRLANDA IN LUTTO



BOGSIDE (Belfast) — Un momento degli imponenti funerali delle vittime della repressione inglese.

## Derry ha sepolto i suoi tredici martiri Incendiata l'ambasciata inglese a Dublino

30.000 persone hanno accompagnato le bare al cimitero del ghetto di Bogside - Alla messa funebre ha assistito il Primate d'Irlanda, mons. Conway - Manifestazioni di protesta in Inghilterra - Agghiacciati testimonianze sul massacro

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 febbraio

Derry, nell'Ulster, ha sepolto oggi i suoi 13 martiri, alla presenza di 30.000 persone, in silenzio. Contemporaneamente a Dublino, nell'Eire, una folla di analoghe proporzioni assediava l'ambasciata britannica, la tempestando con centinaia di bottiglie incendiarie e la trasformava in un rogo che i pompieri, bloccati dalla moltitudine di dimostranti, non erano in serata ancora riusciti a raggiungere con le loro autopompe.

Nella giornata di oggi Derry libera seppelliva intanto i suoi morti in silenzio, con la consapevolezza di lottare per una causa giusta. Trentamila persone, giunte da ogni parte dell'Irlanda, hanno accompagnato le tredici bare della strage di Sligo testimoniando con la loro presenza la volontà di non cedere all'intimidazione e alla violenza. La chiesa di Santa Maria, a Creggan, non poteva contenere una simile manifestazione solenne messa di requiem officiata dal vescovo di Bogside, Neil Farran, assistito da dodici sacerdoti alla presenza del primate d'Irlanda arcivescovo Conway.

Accanto ai familiari e agli amici erano venuti a rendere omaggio ai caduti sei ministri e nove sindaci dell'Eire, esponenti politici e personalità cattoliche che prima o poi moriranno di sonno?

applaudiva al grido di «Fuori gli inglesi dall'Irlanda!». Fotografie del Premier britannico Heath venivano intanto date alle fiamme, davanti a una serie di bare deposte di fronte alla sede diplomatica. Le fiamme intanto si sviluppavano, nonostante la pioggia intensa, alimentate da un vento violento. Un portavoce dei vigili del fuoco verso le 19 annunciava che le fiamme avevano raggiunto la cima dell'edificio, mentre la folla continuava a respingere i pompieri.

Antonio Bronda  
SEGUE IN ULTIMA

Possente e larga richiesta unitaria di un diverso sviluppo economico

## Oggi a Roma sciopero generale per il lavoro e le riforme

Ferme per 24 ore tutte le attività, compresi trasporti, banche, negozi, scuole, uffici, spettacoli - Alle 9 corteo dal Colosseo a San Giovanni per la manifestazione con Luciano Lama - La situazione economica colpisce con particolare drammaticità i lavoratori e vasti strati di ceto medio produttivo - Cinquantamila disoccupati - Le modalità dello sciopero

- Imponenti cortei ieri a Pistoia, Parma e Napoli.
- Sciopero generale oggi del circondario di Como.
- All'Alfa Romeo assemblee in fabbrica con i partiti.
- Presentate dai sindacati le richieste all'Italsider per l'occupazione e gli infortuni.
- Trentamila hanno scioperato ieri due ore per turno alla FIAT Mirafiori.

(A PAGINA 4)

Oltre un milione di lavoratori scenderanno in sciopero oggi per tutta la giornata a Roma e in provincia. La grande manifestazione di lotta è stata indetta unitariamente da CGIL, CISL e UIL per la piena occupazione (in modo particolare per la soluzione delle vertenze delle aziende fabbriche occupate da mesi contro la smobilitazione), per l'attuazione delle riforme (casa, scuola, trasporti, pensioni), per la difesa dei diritti e del potere sindacale nelle aziende e per imporre alla città un diverso sviluppo economico. I lavoratori romani stanno alle 9 si riuniranno al Colosseo, e da qui, in corteo, raggiungeranno piazza S. Giovanni dove il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL terrà un comizio a nome delle tre Confederazioni sindacali. Lo sciopero generale, preparato da una intensa mobilitazione che ha investito tutte le strutture sindacali, ha avuto l'adesione di vasti set-

tori dei ceti intermedi: impiegati pubblici e privati, insegnanti, studenti, contadini, commercianti, artigiani. Tutte le attività, così rimarranno completamente paralizzate: la industria, l'agricoltura, i servizi, compresi quelli di trasporto, chiusi i cinema e i teatri, i negozi e le botteghe, le banche, le scuole, gli uffici della amministrazione comunale e statale, l'aeroporto, persino i taxi rimarranno nei garage. Una così ampia partecipazione trova l'eguale a Roma, dove pure si sono svolte negli anni scorsi — l'ultima risale al luglio del '71 — grandi giornate di lotta, soltanto nello sciopero generale del 19 novembre per la casa, quando tutta la città rimase realmente bloccata e accento alla classe operaia scesero in campo gli strati intermedi della popolazione.

L'adesione di tutte le categorie è stata motivata dai sindacati e dalle associazioni democratiche, non sulla base di una mera solidarietà, ma perché si riconosceva, negli obiettivi dei sindacati, la piattaforma più giusta per mutare una situazione economica particolarmente drammatica che colpiva in primo luogo la classe operaia, ma che mette in discussione le stesse fonti di lavoro e di reddito dei ceti medi.

Pochi elementi bastano a fornire un quadro della crisi: una sacca di disoccupati che si avvia a raggiungere le 50 mila unità (questi trentamila sono soltanto gli edili); le fabbriche occupate e altre già in via di smobilitazione o che hanno subito un particolare accanimento produttivo, in particolare nell'ossidata area industriale di Pomezia, tutelata dalla Cassa per il Mezzogiorno; un milione 400 mila ore pagate, fra il 30 settembre scorso dalla cassa integrazione guadagni intervenuta in 201 aziende; un reddito che viene impiegato per l'86 per cento in consumi; le poche aziende di una certa dimensione tutte in mano al capitale internazionale (inglese, americano, tedesco, svedese), a tutto ciò s'aggiunge un patrimonio che nelle fabbriche tenta di vanificare le conquiste dei lavoratori (basti dire che sono in atto ben quattro serrate).

Ma vediamo la partecipazione delle principali categorie dei servizi: per quanto riguarda i trasporti rimarranno bloccati i bus dell'ATAC, Stefer, Roma nord e le autolinee, i ferrovieri hanno iniziato lo sciopero alle 21 di ieri e lo continueranno stasera alle 21, i treni locali verranno soppressi, quelli a lungo percorso verranno devianti; bloccati completamente anche gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino; negli ospedali verranno assicurati i servizi di emergenza, così anche per quanto riguarda il riscaldamento, l'elettricità e gas. I tipografi dei quotidiani scioperano dalle 14 di ieri alle 14 di oggi per cui non usciranno i giornali del mattino e del pomeriggio; rimarranno chiusi tutti i mercati rionali e i negozi dei commercianti aderenti alla

SEGUE IN ULTIMA

### OGGI

### e intanto

Come i lettori avranno notato, noi usiamo scrivere queste nostre note quotidiane in base alle notizie o ai commenti che leggiamo sui quotidiani, i quali, costorosamente, praticamente, la nostra unica fonte di ispirazione. Ma mentre la mattina scorriamo i giornali usiamo ascoltare la radio, e non c'è volta in cui non sorga in noi la speranza che il giornale radio ci offra finalmente qualche spunto interessante, che so?, un'impressione, una previsione, un'indiscrezione, un «si dice», un «pare», un «forse». Non domandiamo emozioni violente, rinunciando all'idea di ascoltare voci e detti sconfortanti, sappiamo bene che non sobbalzeremo mai, ma è possibile che il giornale radio susciti in noi incrinabile, ogni mattina, soltanto la persuasione che prima o poi moriremo di sonno?

Parliamo delle notizie politiche, naturalmente, nell'ambito delle quali non abbiamo mai sentito una trasmissione del giornale radio che non ripettesse sconfortatamente le informazioni dei quotidiani, senza la benché minima variazione, ma omettendone scrupolosamente le chiose, le interpretazioni e le deduzioni. Nei quotidiani, spesso, vengono narrati episodi Ma l'episodio, che è una breve narrazione secondaria rispetto al fatto principale, capace di ricreare un ambiente, di rendere conto che non è possibile trascurare decemtemente con i pochi secondi di ripetute notizie, il giornale radio invece di cercare di proiettarsi in avanti torna indietro e dice: «Intanto l'altro ieri l'on. Forlani si era incontrato con

l'on. Mancini...». Ma lo speriamo già da due giorni, e ora, con questa rievocazione, l'incontro sembra avvenuto due anni fa. Con questo sistema il giornale radio potrebbe ricordarci eventi che e bene non dimenticare. Dal momento che si rifiuta di accostarsi all'evento, non sarebbe male forse se ci riportasse francamente al passato, «Ieri sera alle 19.30 e alle 20.30, l'on. Colombo si è recato dal Presidente Leone e intanto il 24 maggio 1971 l'Italia era entrata nel primo conflitto mondiale...», oppure: «Ieri ha avuto luogo l'atteso incontro Ferri-Fiorini e intanto la caduta di Gerusalemme l'on. La Malfa, accompagnato dal sen. Ciarelli, l'aveva regolarmente prevista.

Fortebraccio